

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLVIII n. 212 (47-945)

Città del Vaticano

mercoledì 19 settembre 2018

L'accordo prevede la smilitarizzazione dell'area in mano ai ribelli

## Putin ed Erdoğan frenano l'offensiva su Idlib

DAMASCO, 18. Non ci sarà l'offensiva annunciata su Idlib, città del centro ovest della Siria dove si sono radunati i ribelli. La Russia e la Turchia sono giunte all'accordo di creare a Idlib una «zona demilitarizzata» profonda 15-20 chilometri, che sarà «pattugliata dalle forze armate turche e dalla polizia militare russa».

«Stressanti ma produttivi» – ha sottolineato l'importanza del formato di Astana (costituito appunto dalla tripla Russia-Turchia-Iran) e dei colloqui sotto l'egida dell'Onu a Ginevra.

L'Iran ha accolto con favore l'accordo. Lo ha sottolineato il ministro

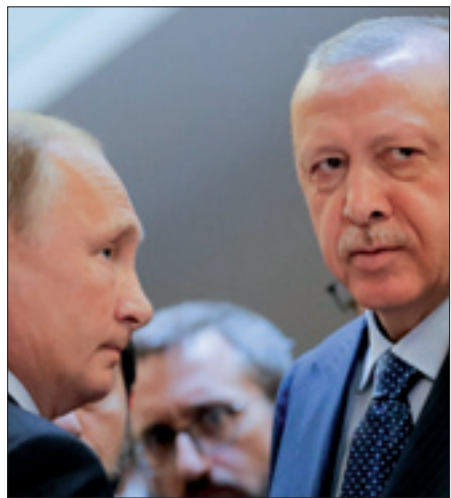
degli esteri di Teheran, Mohammad Javad Zarif. «L'impegno diplomatico intenso e responsabile delle ultime settimane – ha scritto Zarif su Twitter – con le mie visite ad Ankara e Damasco, seguite dal vertice Iran-Russia-Turchia a Teheran e l'incontro a Sochi, stanno evitando la

guerra a Idlib con un fermo impegno a combattere il terrorismo estremista: la diplomazia funziona».

Intanto, secondo la Cnn, l'aereo militare russo scomparso la notte scorsa mentre sorvolava il Mediterraneo di ritorno dalla Siria sarebbe stato abbattuto per errore dalle difese antiaeree siriane. Secondo la fonte, in quel momento Damasco si stava difendendo da un presunto attacco israeliano.

Ma la ricostruzione non è affatto chiara. Molti i punti in sospeso. Sempre secondo l'emittente statunitense, il velivolo sarebbe stato abbattuto da un sistema di difesa antiaerea venduto ai siriani dai russi diversi anni fa. Per il momento il ministero della difesa russo ha confermato che ieri, attorno alle 23 ore di Mosca, si sono persi i contatti con l'equipaggio di un aereo russo Il-20 sopra il Mediterraneo – con a bordo 14 militari – «mentre il velivolo era di ritorno all'aeroporto di Khmeimim e si trovava a 35 chilometri dalla costa siriana». Il comando della base aerea di Khmeimim ha lanciato un'operazione di ricerca e di soccorso del velivolo.

Ci sono poi le accuse a Israele. I media di stato siriani accusano le forze israeliane di aver lanciato una serie di missili sulla provincia costiera di Latakia. I missili sono stati lanciati dal mare e alcuni di essi sono stati intercettati dalle difese antiaeree. Altre fonti parlano di forti esplosioni nella zona industriale. Molti ipotizzano che sarebbe stato addirittura uno dei razzi dello stato ebraico a colpire il velivolo russo. Altri accusano invece la Francia, membro della coalizione internazionale a guida statunitense.



Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdoğan (Afp)

È quanto ha assicurato il presidente russo, Vladimir Putin, dopo l'incontro con il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan, avvenuto ieri a Sochi. La prospettiva è vedere «critici uomini, artiglieria e pezzi pesanti entro il 10 ottobre» e di istituire la zona demilitarizzata «lungo la linea di contatto tra le truppe governative e l'opposizione armata entro il 15 ottobre». Ma c'è anche un'altra richiesta precisa: «Evacuare i miliziani radicali, tra cui Jabhat Al Nusra».

Putin ha spiegato che «in generale la leadership siriana sostiene questo approccio» precisando: «Presto condurremo negoziati» con Damasco per cercare di arrivare a una soluzione politica della crisi. Putin poi ha sottolineato che la commissione costituzionale siriana deve iniziare i lavori «il prima possibile». I gruppi armati, sia i ribelli sia i miliziani di Al Nusra, «dovranno deporre le armi».

Dal canto suo, Erdoğan ha sottolineato che «è stata scongiurata una crisi umanitaria». Le Nazioni Unite avevano avvertito che già centinaia di persone sono sfollate e che un milione di altri civili si sarebbero messi in fuga a causa della possibile massiccia offensiva annunciata dalle forze di Damasco dopo i primi bombardamenti nelle scorse settimane. Erdoğan ha confermato poi di aver concordato con Putin che tutti i «gruppi radicali verranno eliminati a Idlib». E ha aggiunto che la Turchia continuerà «a fare la sua parte» sulla questione di Idlib, sottolineando che il rischio maggiore per il futuro della Siria è ora dovuto al «covo di terroristi situato a est del fiume Eufrate».

Dopo il vertice tra Putin e Erdoğan, i ministri della Difesa di Russia e Turchia, Serghiei Shoigu e Hulusi Akar, hanno siglato un memorandum sulla «stabilizzazione» della provincia che già in precedenza era stata indicata come una delle zone di de-escalation nei negoziati ad Astana tra Russia, Turchia e Iran. In definitiva, Mosca e Ankara hanno raggiunto non proprio un cessate il fuoco totale, ma sono riuscite a scongiurare una escalation delle violenze. I territori controllati dall'opposizione siriana resteranno nelle mani dei ribelli, per quanto «demilitarizzati».

Il piano prevede poi la riapertura «entro il 2018» delle arterie stradali fra Aleppo, Latakia e Hama: un passo ulteriore verso la normalità.

Putin – che ha definito i negoziati con Erdoğan, durata oltre cinque

Costituzione apostolica sul Sinodo dei vescovi

## Episcopalis communio



Giunetta Callaway, «San Pietro»

Coinvolgere sempre più direttamente il popolo di Dio nell'esperienza sinodale della Chiesa: con questo intento la costituzione apostolica *Episcopalis communio* – presentata martedì mattina, 18 settembre, nella Sala stampa della Santa Sede – riformula struttura, compiti e prospettive del Sinodo dei vescovi istituito nel 1965 da Paolo VI, rilanciando la sinodalità come «dimensione costitutiva della Chiesa» e valorizzando in questo ambito il *sensus fidei* di tutti i battezzati.

Benché l'impianto di fondo resti in sostanza quello stabilito da Montini, le novità introdotte dalla costituzione vanno ben oltre i semplici ritocchi procedurali. Tanto da spingere a parlare di «una vera e propria «rifondazione» dell'organi-

simo sinodale», come ha sottolineato il cardinale segretario generale Lorenzo Baldisseri illustrando i contenuti del documento e riproponendo uno dei suoi passaggi chiave: quello nel quale Papa Francesco ricorda che il Sinodo, pur configurandosi «come un organismo essenzialmente episcopale», non vive «separato dal resto dei fedeli» ma è, al contrario, «uno strumento adatto a dare voce all'intero popolo di Dio proprio per mezzo dei vescovi».

In questo senso, appare significativa «l'incorporazione stabile della fase preparatoria e di quella attuativa nel cammino sinodale», come ha fatto notare il vescovo Fabio Fabene, sottosegretario del Sinodo dei vescovi. Nell'itinerario di preparazione, in particolare, «tutta la Chiesa viene realmente chiamata in causa» in un processo consultivo che coinvolge pastori e fedeli.

Tra le altre novità, va sottolineata la possibilità che le assemblee si celebrino in più periodi distinti, permettendo un adeguato approfondimento dei temi trattati. Cambiano inoltre le disposizioni riguardanti il documento finale: dopo la sua approvazione da parte dell'assemblea il testo sarà offerto al Papa, il quale potrà decidere se approvarlo (nel caso ordinario di un sinodo di natura consultativa) o ratificarlo e promulgarlo (nel caso straordinario di un sinodo di natura deliberativa). In entrambe le eventualità, il testo parteciperà del magistero ordinario del Pontefice.

PAGINA DA 4 A 7

## Vertice tra le due Coree a Pyongyang

La denuclearizzazione della penisola al centro dei colloqui tra Moon e Kim

PYONGYANG, 18. Nuovi passi in avanti nel dialogo tra le due Coree. Il presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in, è oggi a Pyongyang per il terzo incontro dall'aprile scorso con il leader nordcoreano, Kim Jong-un.

La visita di Moon nella capitale nordcoreana, alla guida di una delegazione di 10 persone tra ministri e imprenditori, è la prima di un presidente della Corea del Sud in 11 anni. Ad accogliere Moon e la moglie all'aeroporto di Pyongyang è stato lo stesso Kim, insieme alla first lady, Ri Sol-ju.

I principali temi in discussione sono: la mediazione di Seoul nel dialogo tra Corea del Nord e Stati

Uniti per la denuclearizzazione della penisola coreana, la riduzione delle tensioni militari con la fine della minaccia bellica e lo sviluppo delle relazioni intercoreane.

Il primo vertice tra Moon e Kim ha avuto luogo il 27 aprile scorso nel villaggio di confine di Panmunjom, nella zona smilitarizzata tra le due Coree, mentre il secondo colloquio si è svolto, nello stesso luogo, il 26 maggio, a poche settimane dal faccia a faccia di Singapore (22 giugno) tra il leader nordcoreano e il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump.

Per altro verso, si tratta del terzo summit intercoreano a Pyongyang dopo quelli del 2000 e del 2007,

che coinvolsero gli allora presidenti sudcoreani Kim Dae-jung (fautore della cosiddetta *sunshine policy* con il Nord) e Roh Moo-hyun. Entrambi furono ricevuti da Kim Jong-il padre dell'attuale leader.

L'atteso vertice odierno si tiene a poche ore da un allarme lanciato dall'Onu. Secondo il palazzo di Vetro, il regime comunista sta infatti andando avanti con il programma nucleare e missilistico.

A fare il punto della situazione è il capo degli affari politici delle Nazioni Unite, Rosemary DiCarlo, che durante una riunione del Consiglio di sicurezza ha parlato di «progressi sulla riduzione delle tensioni militari», ma anche di «segna-

li che la Corea del Nord sta mantenendo e sviluppando i suoi programmi di armi nucleari e missili balistici».

Accuse gravi, indicano gli analisti, che rischiano di vanificare i piani della Casa Bianca, con il presidente Trump, che già pensa a un secondo incontro con Kim, dopo quello di Singapore.

Ma, stando a quanto riferito in Consiglio di sicurezza, tra le buone intenzioni espresse nella ormai fittoria corrispondenza tra Trump e Kim e la realtà dei fatti ci sarebbero discrepanze non di poco conto.

Anche perché, accusa Washington, Russia e Cina continuerebbero a violare le sanzioni e ad aiutare il regime di Pyongyang.

Durante l'incontro dei Quindici al palazzo di Vetro di New York – un summit chiesto d'urgenza dagli Stati Uniti, stato presidente di turno del Consiglio di sicurezza – è stato esplicitamente posto l'accento sugli «sforzi di alcuni paesi per minare e ostacolare» l'applicazione delle sanzioni contro la Corea del Nord. «La Russia ha imbrogliato sulla questione delle sanzioni imposte dal Consiglio di sicurezza alla Corea del Nord», ha detto senza mezzi termini l'ambasciatore statunitense, Nikki Haley, parlando di «sistematiche violazioni», di cui l'intelligence degli Stati Uniti «ha le prove».

## Migliaia costretti a fuggire a causa dell'esondazione dei fiumi Niger e Benue. Oltre cento morti per le inondazioni in Nigeria

ABUJA, 18. La Nigeria, ancora una volta, piegata da flagelli naturali. Più di cento persone sono morte nelle ultime due settimane a causa dell'esondazione dei due principali fiumi nella zona centro-settentrionale. Secondo quanto comunicato dall'Agenzia nazionale per la gestione delle emergenze, le forti piogge hanno causato lo straripamento dei fiumi Niger e Benue, costringendo migliaia di persone a lasciare le proprie case e distruggendo vaste aree agricole.

La situazione più drammatica è quella nello stato del Niger, dove sono morte più di quaranta persone – ha detto alla Bbc il direttore della Nema, Mustapha Yumus e Matha ja –. Il governo sta spingendo i re-

sidenti lungo i corsi d'acqua a trasferirsi in posti sicuri.

La scorsa settimana il presidente Muhammadu Buhari ha proclamato lo stato di emergenza e autorizzato stanziamenti per tre miliardi di naira, (circa 8,2 milioni di dollari) per i soccorsi e l'assistenza sanitaria agli sfollati, anche in previsione delle ulteriori inondazioni che potrebbero verificarsi nei prossimi giorni e peggiorare nelle successive settimane a causa delle forti piogge.

Intanto, è di questa mattina la triste notizia secondo cui un'operatrice umanitaria della Croce rossa, rapita nelle scorse settimane dai terroristi del gruppo Boko Haram, è stata uccisa.



Contadini nello stato nigeriano di Kogi (Reuters)

In vista del vertice di Salisburgo

## Confronto aperto

PAGINA 2

# Confronto aperto

Incontri tra leader europei in vista del vertice di Salisburgo sul tema dei migranti

BRUXELLES, 18. Alla vigilia del vertice dei leader del 28, in programma domani e giovedì a Salisburgo, oggi il cancelliere austriaco Sebastian Kurz è arrivato in tarda mattinata a Roma, a palazzo Chigi, per un faccia a faccia con il presidente del consiglio dei ministri italiano, Giuseppe Conte.

Ieri Kurz è stato a colloquio all'Eliseo con il presidente francese, Emmanuel Macron, dopo aver incontrato a Berlino il cancelliere tedesco Angela Merkel. Con entrambi ha rilanciato l'idea di un summit euro-africano per rispondere alla sfida dell'immigrazione. Si è impegnato a organizzarlo a Vienna a dicembre. L'obiettivo dichiarato di Kurz è di «arignare le partenze dei barconi», ma ha chiarito di «non voler essere accomunato alle politiche decise dall'Ungheria e, per certi aspetti, dall'Italia».

Intanto in ambito Ue si continua a lavorare sulle proposte di piattaforma regionali di sbarco nei paesi africani e di centri gestiti dall'Unione. È quanto emerge da Bruxelles. Si lavora anche sulla questione della riforma del regolamento di Dublino, ma sembra proprio che non ci saranno annunci significativi al summit organizzato dalla presidenza di turno austriaca. Al vertice informale dei capi di stato e di governo dell'Ue che si tiene a Salisburgo non è attesa nessuna svolta sui due maggiori temi controversi della politica d'immigrazione: la gestione degli sbarchi e la riforma del sistema dell'asilo comune di Dublino. Il cancelliere austriaco Sebastian Kurz ha fatto sapere che farà una relazione sui molti contatti bilaterali avuti nelle scorse settimane con gli altri leader dei paesi membri, ma non ci si attende alcuna svolta sulla riforma di Dublino, che è bloccata in Consiglio Ue da oltre due anni. E non ci si attendono svolte neanche sulla gestione degli



La sede del parlamento europeo a Bruxelles

sbarchi dei migranti irregolari, cioè sulla prospettiva per esempio di responsabilità di sbarchi e di ripartizione dei migranti arrivati.

Si continua a lavorare per la creazione dei «centri controllati» all'interno dell'Ue, dove i migranti salvati in mare possono essere rapidamente identificati e divisi: tra chi non ha diritto alla protezione internazionale, che andrà rimpatriato al più presto, e i richiedenti asilo, da poter redistribuire fra diversi paesi membri su base volontaria.

Per quanto riguarda l'impegno che l'Unione europea intende portare avanti all'esterno dell'Ue, si punta sempre a un «dialogo rafforzato con i paesi terzi», alla creazione di «piattaforme di sbarco» da ubicare soprattutto in Nord Africa, affinché consentano di riportare a terra i migranti raccolti in mare, accogliendo quelli bisognosi di protezione internazionale in centri gestiti dall'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr) e dall'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim).



Per cause spesso evitabili

## Ogni cinque secondi muore un bambino

PARIGI, 18. Nel 2017 nel mondo sono morti circa 6,3 milioni di bambini sotto i quindici anni, ovvero uno ogni cinque secondi, spesso per cause evitabili. La maggior parte di questi morti (5,4 milioni) sono avvenute nei primi cinque anni di vita, e per circa la metà hanno riguardato dei neonati.

nouve stime sulla mortalità lanciate dall'Unicef, dall'Oms e dalla divisione delle Nazioni Unite per la popolazione e dal gruppo della Banca mondiale.

I numeri parlano chiaro. A livello mondiale nel 2017 la metà di tutte le morti sotto i cinque anni è avvenuta in Africa subsahariana; un altro trenta per cento in Asia Meridionale. In Africa subsahariana un bambino su tredici è morto prima del suo quinto compleanno. Nei paesi ad alto reddito, questo numero è stato di 1 su 185. «Senza un'azione immediata, entro il 2030 moriranno 56 milioni di bambini sotto i cinque anni, la metà dei quali neonati», ha dichiarato Laurence Chandy, direttore dei dati, ricerca e politiche dell'Unicef. «Dal 1990 abbiamo compiuto notevoli progressi per salvare i bambini, ma in milioni stanno ancora morendo a causa delle circostanze e del luogo in cui nascono. Con soluzioni semplici come medicine, acqua pulita, energia elettrica e vaccini, possiamo cambiare questa realtà per ogni bambino». La maggior parte dei bambini sotto i 5 anni muore per cause prevenibili o curabili come complicazioni durante la nascita, polmonite, diarrea, sepsi neonatale e malaria.

A confronto, gli infortuni diventano sempre più causa di morte tra i bambini fra i 5 e i 14 anni, soprattutto per annegamento e incidenti stradali. Anche in questo gruppo di età esistono differenze a livello regionale: un bambino proveniente dall'Africa subsahariana ha un rischio di morte 15 volte maggiore che in Europa. Per i bambini, ovunque nel mondo, il periodo più a rischio è il primo mese di vita. Un bambino nato in Africa subsahariana o in Asia meridionale aveva una probabilità nove volte maggiore di morire nel primo mese di vita rispetto a un bambino nato in un paese ad alto reddito.

dell'Ucraina orientale. Il ministero della difesa russo, nel corso di una conferenza stampa in cui ha presentato le analisi condotte dai suoi esperti, ha spiegato che i video considerati come «prove» del coinvolgimento della Russia dal team dell'indagine internazionale sull'abbattimento del volo MH17 sui cieli ucraini sono stati «falsificati». Mosca, inoltre, ha pubblicato dei dati che dimostrerebbero come il missile Buk identificato nelle indagini è stato consegnato nel 1986 all'Ucraina e «mai riportato in Russia» dopo il crollo dell'Unione sovietica.

Il team d'investigatori internazionali che ha lavorato all'inchiesta olandese - ricorda Mosca - ha mostrato due numeri seriali trovati sui frammenti del razzo che ha colpito il Boeing malese, uno per il propulsore e uno per l'augello.

Il governo di Kiev ha immediatamente respinto tutte le accuse, liquidandole come l'ennesimo «fake maltruccato del Cremlino».

Oggi, intanto, è in programma a Mosca l'atteso incontro tra il presidente della Russia, Vladimir Putin, e il primo ministro ungherese, Viktor Orbán.

Nell'incontro, riferiscono fonti del Cremlino riprese dall'agenzia di stampa russa Itar-Tass, verranno discussi temi relativi alla cooperazione russo-ungherese e le principali questioni internazionali.

## Mentre a Mosca Putin incontra Orbán Contrasti tra Ucraina e Russia

MOSCA, 18. Non si è fatta attendere la risposta del Cremlino alla decisione di ieri del presidente dell'Ucraina, Petro Poroshenko, di mettere la parola fine al Trattato di amicizia con la Russia, firmato nel 1997 ed entrato in vigore due anni dopo.

«I passi distruttivi intrapresi dalla leadership ucraina sono causa di profondo dispiacere», ha reso noto il ministero degli esteri russo in una dichiarazione sul suo sito web.

«Cercando di servire gli interessi geopolitici stranieri e le loro stesse ambizioni politiche - aggiunge il documento - le autorità di Kiev stanno dimostrando la volontà di distruggere tutto ciò che è stato realizzato in decenni e di rompere i legami che numerose generazioni dei nostri predecessori hanno costruito nel corso dei secoli».

Il documento venne firmato a Kiev il 31 maggio del 1997 dagli allora presidenti di Ucraina e Russia, Leonid Kuchma e Boris Yeltsin. In quel periodo la Nato cominciava a espandersi a est, sollevando la preoccupazione di Mosca.

Il Trattato di amicizia dichiarava che le relazioni tra Kiev e Mosca si basavano su una partnership strategica. Sanciva, inoltre, il rispetto dell'integrità territoriale dei due paesi e l'inviolabilità dei relativi confini. La Russia, però, nel 2014 ha annesso la Crimea ed è accusata di sostenere militarmente i separatisti del Donbass in guerra contro l'esercito di Kiev.

Ma lo scontro tra Ucraina e Russia Mosca prosegue anche sul fronte della tragedia dell'MH17, il volo della Malaysia Airlines abbattuto nei cieli ucraini (partito da Amsterdam e diretto a Kuala Lumpur, in

Indonesia, il 17 luglio 2014). Una tragedia sulla quale ha indagato un team internazionale, che ha stabilito come il velivolo sia stato colpito da un missile antiaereo Buk, lanciato dalle forze russe nei cieli



Poliziotti ucraini durante disordini a Kiev (Afp)

## Aumentano le forze militari turche nel nord di Cipro

NICOSIA, 18. La Turchia aumenterà il numero delle sue truppe nella parte nord dell'isola di Cipro, ma non realizzerà alcuna nuova base militare. È quanto ha dichiarato ai giornalisti il presidente Recep Tayyip Erdogan, rispondendo a una domanda sulle voci di realizzazione di una nuova base militare nella parte settentrionale dell'isola, divisa in due dal 1974 dopo l'intervento militare di Ankara a seguito di un tentativo di colpo di stato. I soldati turchi attualmente nell'isola sono stimati in oltre 35.000. Erdogan non ha precisato quante unità rafforzeranno il contingente. «Non abbiamo bisogno di una base: ci vogliono solo pochi minuti per raggiungere il Mediterraneo dalla Turchia», ha spiegato Erdogan.

Intanto, il ministro della difesa di Cipro, Savvas Angelides, ha ribadito che «il dialogo è l'unica opzione per raggiungere una soluzione alla questione cipriota». Angelides ha detto che il presidente della Repubblica di Cipro, Nikos Anastasiadis, ha chiarito «in maniera inequivocabile» che la parte greco-cipriota è pronta per la ripresa dei negoziati, ripartendo da dove si era arrivati, nella località svizzera di Crans Montana, nell'estate del 2017. Secondo il ministro della difesa cipriota, bisogna quindi ripartire dalla cornice offerta per una soluzione dal segretario generale Onu, António Guterres, «nel rispetto del diritto internazionale ed europeo».

## Scontri intorno all'aeroporto di Tripoli

TRIPOLI, 18. Colpi di arma da fuoco e di mortaio sono stati segnalati oggi dagli abitanti della zona sud di Tripoli. La zona interessata dal lancio di razzi, secondo quanto riporta il giornale libico «Al Wasat» citando alcuni testimoni, sarebbe quella di via Sidi Salim e di Trek al Matar, ovvero sulla strada che porta verso l'aeroporto di Mitiga. Nella parte sud della capitale libica è di stanza la settima brigata, tra le protagoniste dei recenti scontri tra milizie rivali, poi ricomposti grazie alla mediazione

della missione Onu in Libia (Unsmil) che ha portato alla firma di un cessate il fuoco il 4 settembre scorso. Ma c'è anche la questione proprio dell'aeroporto: è stata annunciata ieri l'imminente riapertura dopo giorni di chiusura a fine agosto e inizio settembre. E il ministro dell'interno del governo di accordo nazionale libico, Abdul Salam Ahoor, ha dichiarato che la sicurezza dello scalo verrà garantita da una nuova forza in via di formazione che sostituirà le milizie che se ne sono occupate finora.

## Rapito in Niger un missionario italiano

NIAMEY, 18. Nella notte scorsa, è stato rapito da presunti jihadisti attivi nella zona, padre Pierluigi Maccalli, della Società delle missioni africane (Sma). Lo ha reso noto padre Mauro Armanino, missionario a Niamey, in Niger. «Da qualche mese la zona si trova in stato di urgenza a causa di questa presenza di terroristi provenienti dal Mali e dal Burkina Faso», ha dichiarato ieri il missionario all'agenzia Fides.

Padre Maccalli, originario della diocesi di Crema, già missionario in Costa d'Avorio, si trovava nella parrocchia di Bomoanga, diocesi di Niamey, appena rientrato dopo un periodo in Italia. Da tempo è impegnato a portare avanti evangelizzazione e promozione umana: scuole, dispensari e formazioni per i giovani contadini.

La missione dei padri Sma si trova a sud-ovest del paese, alla frontiera con il Burkina Faso e a circa 125 chilometri dalla capitale Niamey. Si tratta di una zona dove si trovano tanti piccoli villaggi in cui si vive di agricoltura.

## I robot salveranno il lavoro

BERNA, 18. Già la chiamano «la quarta rivoluzione industriale». Entro sette anni i robot svolgeranno più di metà dei lavori attualmente esistenti, eppure nessuno rimarrà disoccupato. A rassicurare il mercato sono le proiezioni raccolte in uno studio del World Economic Forum (Wef), il quale prevede in cinque anni la creazione di 123 milioni di nuove posizioni lavorative, a fronte dell'automazione di 75 milioni di mansioni. Un conto netto di 58 milioni di nuovi posti, più specializzati. L'evoluzione del mercato del lavoro porterà con sé una grande espansione dei ruoli legati alle tecnologie dell'informazione. I più richiesti, secondo le proiezioni del Wef, saranno gli esperti di analisi dei dati e gli scienziati, seguiti da esperti in intelligenza artificiale e manager gestionali. Poi gli addetti a sviluppare i programmi e infine il settore delle vendite.



Il presidente del Guatemala Jimmy Morales (Afp)



Non sarà permesso l'ingresso nel paese al capo della Commissione contro l'impunità

## Brenes chiede di fermare gli arresti

L'arcivescovo di Managua preme per una soluzione pacifica della crisi

MANAGUA, 18. Il cardinale Leopoldo Brenes, arcivescovo di Managua, ha rivolto ieri un appello affinché si frenino gli arresti di cittadini che nelle strade manifestano contro il governo del presidente Daniel Ortega.

Brenes, presidente della Conferenza episcopale, ha detto di sperare che «presto questa pratica termini». «Ci sono bambini, madri, spose, che sono tristi, che sentono l'assenza di uno dei membri della famiglia», ha sottolineato Brenes.

«Come vescovi speriamo che le marce e le proteste possano svolgersi in pace. Tutti dobbiamo promuovere una cultura di pace. Se tutti vogliamo la pace dobbiamo cominciare con il rispetto reciproco», ha detto Brenes lanciando anche un appello all'uso responsabile dei social network. «Le reti sociali lanciano molte notizie false, e speriamo che si possano utilizzare per costruire e non per allarmare o distruggere», ha concluso il cardinale.

La tensione intanto sul terreno non accenna a diminuire. Nei giorni scorsi l'opposizione è tornata a protestare scendendo in strada con il

lancio in varie città di palloncini colorati che trasportavano messaggi contrari alla politica del presidente Ortega. Sul loro percorso si dimostrano hanno trovato ingenti schieramenti di forze di polizia e sono seguiti sporadici disordini.

A Managua sono scesi in strada anche militanti sandinisti mobilitati dal governo per criticare la risoluzione dell'Organizzazione degli stati americani (Osa) che sollecita Ortega a rilanciare il dialogo nazionale sospeso da due mesi. Su questo fronte la diplomazia internazionale è al lavoro per cercare una formula che possa soddisfare sia l'opposizione, sia il presidente.

Nei giorni scorsi il ministro degli esteri di Madrid Josep Borrell ha evocato un dialogo «inclusivo, costruttivo e rispettoso» che conti su un «certo accompagnamento internazionale».

## Declassificati documenti dell'Fbi sul Russagate

WASHINGTON, 18. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ordinato di declassificare una serie di documenti relativi ai primi giorni delle indagini dell'Fbi sulle presunte interferenze della Russia nelle presidenziali del 2016. Tra le carte anche alcuni messaggi telefonici dell'ex capo del bureau investigativo, James Comey, rimosso da Trump nel 2017. L'iniziativa del capo della Casa Bianca giunge dopo le accuse lanciate da alcuni deputati repubblicani del Congresso secondo i quali le indagini sul Russagate sarebbero state inquinate da funzionari dell'Fbi e del Dipartimento di giustizia.

Intanto l'inchiesta non si ferma e il procuratore speciale Robert Mueller, ha chiesto al giudice di fissare la data della sentenza per l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Michael Flynn, suggerendo la fine di novembre. Flynn un anno fa ha ammesso di aver mentito all'Fbi sui suoi contatti con funzionari russi dopo l'elezione di Trump alla Casa Bianca, durante il periodo di transizione con la presidenza Obama. Flynn, che menti anche sul suo lavoro di lobby a favore della Turchia, fu licenziato da Trump nel febbraio del 2017. Le indagini potrebbero inoltre portare a ulteriori sviluppi dopo che Paul Manafort, ex capo della campagna elettorale di Trump, ha raggiunto un accordo di collaborazione con il procuratore speciale Mueller. Manafort si è dichiarato colpevole di una serie di reati che non sono legati alla campagna elettorale di Trump.

Intanto, fa discutere il caso del giudice Brett Kavanaugh, candidato da Trump alla corte suprema. L'uomo è stato accusato di molestie sessuali. I fatti - ha rivelato il «Washington Post» - risalirebbero ai tempi del liceo.



Un operaio esamina le grandi bobine di alluminio in Cina (Afp)

Le misure interessarono migliaia di prodotti di largo consumo

## Trump vara nuovi dazi statunitensi contro la Cina

WASHINGTON, 18. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha formalizzato la sua annunciata decisione di imporre nuovi dazi alla Cina. Le tariffe sulle importazioni da Pechino entreranno in vigore il 24 settembre, saranno del 10 per cento in un primo periodo, ma saliranno al 25 dal primo gennaio. Le misure interessarono migliaia di prodotti di largo consumo importati dalla Cina negli Stati Uniti per un valore di 200 miliardi di dollari.

I dazi appena disposti seguono analoghe misure per 50 miliardi già in vigore da mesi su acciaio e alluminio. Con questo secondo provvedimento circa la metà delle importazioni cinesi negli Stati Uniti vengono tassate.

Il ministro del commercio cinese ha reso noto che Pechino è pronta a imporre tariffe simili sui 60 miliardi di dollari di merci statunitensi esportate in Cina ogni anno.

In una nota diffusa dalla Casa Bianca, il presidente si dice pronto a avviare «immediatamente» un'altra ondata di dazi su ulteriori 267 miliardi di dollari di prodotti «se la Cina deciderà azioni contro i nostri agricoltori e le nostre industrie». «Per mesi abbiamo chiesto alla Cina di modificare le sue pratiche commerciali sleali, e di concedere un trattamento equo sulla base della parità di condizioni alle aziende americane. Ma, finora, Pechino non ha

voluto cambiare le sue pratiche», ha detto Trump.

Negli ultimi mesi, secondo gli osservatori, l'economia cinese ha mostrato segnali di rallentamento con una diminuzione della spesa al consumo e un calo degli investimenti infrastrutturali. La situazione rischia di peggiorare con i nuovi dazi. Negli Stati Uniti, al contrario, l'economia sta conoscendo un periodo di crescita, con il Prodotto interno lordo in aumento del 4 per cento e livelli bassi di disoccupazione. Gli effetti si devono anche alla riforma fiscale che ha abbassato le imposte, facendo salire il deficit, e all'onda lunga della ripresa economica partita durante la presidenza Obama.

Gli osservatori temono che i nuovi dazi possano avere un impatto negativo sull'economia statunitense poiché vanno a colpire prodotti di uso comune che aumenteranno di prezzo nei prossimi mesi. Tra questi: alimentari, elettronica di largo consumo, condizionatori, prodotti per la casa, mobili, lampade e ricambi auto. L'associazione dei produttori manifatturieri e della grande distribuzione sostiene che gli Stati Uniti non hanno la capacità produttiva per sostituire i prodotti importati dalla Cina.

Saranno quindi penalizzate le aziende che utilizzano componenti cinesi per produrre auto, televisori, computer e telefoni cellulari.

## Cuba pronta a un dialogo tra pari con Washington

L'AVANA, 18. Il presidente cubano Miguel Diaz-Canel si è detto disposto al dialogo con gli Stati Uniti a condizione che «non venga messa in discussione la nostra sovranità».

In un'intervista rilasciata all'emittente televisiva del Venezuela Telesur, la prima concessa alla stampa internazionale da quando si è insediato alla presidenza, Diaz-Canel ha anche condannando l'embargo che «da oltre sessant'anni» Washington ha imposto all'isola.

Il capo di stato ha chiarito che se il governo di Washington «manterrà il suo aberrante atteggiamento contro Cuba, allora non ci sarà dialogo». L'embargo, ha aggiunto, «è una pratica brutale» ed è «il principale ostacolo per lo sviluppo del paese, l'elemento che maggiormente colpisce la vita quotidiana dei cubani e delle cubane».

Il presidente Miguel Diaz-Canel, in carica dallo scorso aprile, ha sostenuto infine che i cubani desiderano vivere nelle condizioni normali che hanno tutti i paesi. «Non siamo una minaccia per nessuno e quello che abbiamo è una volontà e una vocazione alla giustizia sociale, per costruire un paese migliore», ha concluso.

## Attacchi dei talebani contro militari afgani

KABUL, 18. La violenza non abbandona il martoriato Afghanistan. Almeno 27 rappresentanti delle forze di sicurezza afgane sono rimasti uccisi la notte scorsa durante attacchi dei talebani nella provincia occidentale di Farah. Lo ha reso noto il capo del consiglio provinciale, Fared Bakhtawar.

I talebani, ha spiegato il funzionario, hanno preso di mira il distretto di Push Rod, uccidendo dieci poliziotti, mentre in un altro attacco armato nel distretto di Bala Buluk sono morti altri sette agenti. Inoltre, rilevano le stesse fonti, i terroristi hanno sequestrato tre poliziotti.

Sempre a Bala Buluk, sei agenti delle forze di sicurezza si sono invece arresi ai talebani dopo un intenso scontro a fuoco.

Nella provincia nordorientale di Badghis, hanno perso la vita cinque

poliziotti nel corso di un attacco vicino alla capitale Qala-Now. Altri due agenti e tre soldati sono stati uccisi nella provincia settentrionale di Baghlan.

Da parte loro, informano fonti governative, i talebani hanno perso nel complesso almeno 42 uomini.

Poche ore prima, cinque membri dell'equipaggio di un elicottero militare sono morti dopo che il loro velivolo si è schiantato nella provincia occidentale di Farah. L'elicottero è finito sotto il fuoco di ribelli talebani ed è precipitato nel distretto di Bala Buluk.

L'area in cui è caduto il velivolo è in territorio sotto controllo dei talebani. In meno di una settimana, oltre trenta agenti delle forze di sicurezza sono stati uccisi nella provincia in una lunga serie di attacchi talebani contro i militari.

MANILA, 18. È salito a 74 morti accertati il bilancio del passaggio del devastante tifone Mangkhut nelle Filippine. Si teme però che le vittime possano essere molte di più. All'appello, infatti, mancano ancora più di cinquanta persone.

La maggior parte delle vittime e dei dispersi si conta nella regione settentrionale di Cordillera, nell'isola di Luzon, che include la provincia di Benguet, dove un'enorme frana ha sepolto una vecchia miniera a Itogon. Centinaia di agenti, soldati, volontari collaborano ai lavori di ricerca dei superstiti.

Oltre 220.000 residenti sono stati costretti a lasciare le loro case per il passaggio del tifone, il più potente dell'anno in Asia, con venti fino a 205 chilometri all'ora, mentre sono stati cancellati oltre trecento voli interni e internazionali.

## Filippine piegate dal tifone

In una nota dal palazzo di Vetro di New York, il segretario generale dell'Onu, António Guterres, si è detto «tristatista» dalla perdita di vite umane e dalle distruzioni. Il sistema Nazioni Unite nelle Filippine, prosegue la nota di Guterres, «sta già lavorando per sostenere la risposta guidata dal governo ed è pronto ad aumentare l'assistenza come richiesto».

Il tifone ha anche provocato gravi danni a case, scuole e infrastrutture indispensabili. E più di un milione di studenti non può andare a scuola, con il rischio di finire definitivamente fuori dal sistema scolastico. Secondo il dipartimento di educazione, oltre 4300 scuole non sono accessibili a causa dei danni provocati dalla tempesta o perché vengono utilizzate come centri di raccolta dei superstiti. Almeno 700 scuole sono andate distrutte.

## Incriminata in Argentina l'ex presidente Fernández

BUENOS AIRES, 18. Il giudice federale argentino Claudio Bonadio ha disposto oggi a Buenos Aires l'incriminazione e l'eventuale carcere preventivo della senatrice, già presidente dell'Argentina, Cristina Fernández. L'accusa è corruzione.

Il giudice ha detto che Fernández era «il capo di un'associazione illecita» che avrebbe incassato milioni di dollari in cambio della concessione di una serie di contratti pubblici. Bonadio ha inoltre precisato che attenderà la decisione della camera federale di appello sulla vicenda, prima di presentare la richiesta al senato per la revoca dell'immunità di cui gode la senatrice. Il giudice Bonadio ha imposto anche il blocco di beni di Fernández per quattro miliardi di pesos.

Il caso, com'è noto, è scoppato dopo il ritrovamento delle fotoco-

pie di block notes sui quali un ex autista governativo ammontò per un decennio i movimenti per la raccolta di tangenti frutto dell'assegnazione di lavori pubblici. Tali movimenti - precisano i media locali - risalivano addirittura al governo del presidente Néstor Kirchner, marito di Fernández.

La ex presidente ha sempre negato le accuse e parlato di un'inchiesta con motivazioni politiche. «Non siamo davvero sorpresi della sentenza» è stato il principale commento dei legali di Fernández. Oltre alla senatrice argentina, sono stati imputati almeno venti collaboratori, tra i quali imprenditori e politici. Imputati di primo piano sono l'ex ministro della pianificazione, Julio de Vido e il suo vice, Roberto Baratta, il cui ex autista ora pentito, Oscar Centeno, sarebbe l'autore dei block notes.





# Episcopalis communio



CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 5

## III. FASE CELEBRATIVA DELL'ASSEMBLEA DEL SINODO

### Art. 11

*Presidente Delegato, Relatore Generale e Segretario Speciale*

Prima che inizi l'Assemblea del Sinodo il Romano Pontefice nomina:

1° uno o più Presidenti Delegati, che presiedono l'Assemblea in suo nome e per sua autorità;

2° un Relatore Generale, che coordina la discussione sul tema dell'Assemblea del Sinodo e l'elaborazione di eventuali documenti da sottoporre alla medesima Assemblea;

3° uno o più Segretari Speciali, che assistono il Relatore Generale in tutte le sue funzioni.

### Art. 12

*Esperti, Uditori, Delegati Fratelli e Invitati speciali*

§ 1. All'Assemblea del Sinodo possono essere invitati, senza diritto di voto:

1° Esperti, che cooperano con il Segretario Speciale in ragione della loro competenza sul tema dell'Assemblea del Sinodo, ai quali si possono aggiungere alcuni Consulitori della Segreteria Generale;

2° Uditori, che contribuiscono ai lavori assembleari in virtù della loro esperienza e conoscenza.

3° Delegati Fratelli, che rappresentano le Chiese e le Comunità ecclesiali non ancora in piena comunione con la Chiesa cattolica.

§ 2. In determinate circostanze possono essere designati, senza diritto di voto, alcuni Invitati Speciali, cui si riconosce una particolare autorevolezza in riferimento al tema dell'Assemblea del Sinodo.

### Art. 13

*Inizio e conclusione dell'Assemblea del Sinodo*

L'Assemblea del Sinodo inizia e si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Romano Pontefice, cui i Membri e gli altri partecipanti all'Assemblea prendono parte nella diversità delle loro condizioni.

### Art. 14

*Congregazioni Generali e Sessioni dei Circoli minori*

L'Assemblea del Sinodo si raduna in sedute plenarie, dette Congregazioni Generali, alle quali partecipano i Membri, gli Esperti, gli Uditori, i Delegati Fratelli e gli Invitati Speciali, oppure in Sessioni dei Circoli minori, in cui i partecipanti all'Assemblea si suddividono a norma del diritto peculiare.

### Art. 15

*Discussione del tema dell'Assemblea del Sinodo*

§ 1. Nelle Congregazioni Generali i Membri tengono i loro interventi a norma del diritto peculiare.

§ 2. Periodicamente ha pure luogo un libero scambio di opinioni tra i Membri sugli argomenti in corso di trattazione.

§ 3. Anche gli Uditori, i Delegati Fratelli e gli Invitati Speciali possono essere invitati a prendere la parola sul tema dell'Assemblea del Sinodo.

### Art. 16

*Costituzione di Commissioni di studio*

Secondo il tema e le circostanze, a norma del diritto peculiare possono essere costituite alcune Commissioni di studio, formate da Membri e altri partecipanti all'Assemblea del Sinodo.

### Art. 17

*Elaborazione e approvazione del Documento finale*

§ 1. Le conclusioni dell'Assemblea sono raccolte in un Documento finale.

§ 2. Per la redazione del Documento finale, viene costituita un'apposita Commissione, composta dal Relatore Generale, che la presiede, dal Segretario Generale, dal Segretario Speciale e da alcuni Membri eletti dall'Assemblea del Sinodo mem-

do conto delle diverse regioni, cui se ne aggiungono altri nominati dal Romano Pontefice.

§ 3. Il Documento finale viene sottoposto all'approvazione dei Membri a norma del diritto peculiare, ricercando nella misura del possibile l'unanimità morale.

### Art. 18

*Consegna del Documento finale al Romano Pontefice*

§ 1. Ricevuta l'approvazione dei Membri, il Documento finale dell'Assemblea è offerto al Romano Pontefice, che decide della sua pubblicazione.

Se approvato espressamente dal Romano Pontefice, il Documento finale partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro.

§ 2. Qualora poi il Romano Pontefice abbia concesso all'Assemblea del Sinodo potestà deliberativa, a norma del can. 343 del Codice di diritto canonico, il Documento finale partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro una volta da lui ratificato e promulgato.

In questo caso il Documento finale viene pubblicato con la firma del Romano Pontefice insieme a quella dei Membri.

## IV. FASE ATTUATIVA DELL'ASSEMBLEA DEL SINODO

### Art. 19

*Accoglienza e attuazione delle conclusioni dell'Assemblea*

§ 1. I Vescovi diocesani o eparchiali curano l'accoglienza e l'attuazione delle conclusioni dell'Assemblea del Sinodo, recepite dal Romano Pontefice, con l'aiuto degli organismi di partecipazione previsti dal diritto.

§ 2. I Sinodi dei Vescovi delle Chiese patriarcali e arcivescovili maggiori, i Consigli dei Gerarchi e delle Assemblee dei Gerarchi delle Chiese sui iuris e le Conferenze Episcopali coordinano l'attuazione delle suddette conclusioni nel loro territorio e a tal fine possono predisporre iniziative comuni.

### Art. 20

*Compiti della Segreteria Generale del Sinodo*

§ 1. Insieme al Dicastero della Curia Romana competente, nonché, secondo il tema e le circostanze, agli altri Dicasteri in vario modo interessati, la Segreteria Generale del Sinodo promuove per la propria parte l'attuazione degli orientamenti sinodali approvati dai Romano Pontefice.

§ 2. La Segreteria Generale può predisporre studi e altre iniziative idonee allo scopo.

§ 3. In particolari circostanze la Segreteria Generale, con il mandato del Romano Pontefice, può emanare documenti applicativi, sentito il Dicastero competente.

### Art. 21

*Costituzione di una Commissione per l'attuazione*

§ 1. Secondo il tema e le circostanze, la Segreteria Generale del Sinodo può avvalersi di una Commissione per l'attuazione, formata da esperti.

§ 2. Il Segretario Generale del Sinodo ne nomina i Membri, sentito il Capo del Dicastero della Curia Romana competente, e la presiede.

§ 3. La Commissione coadiuva con appositi studi la Segreteria Generale nel compito di cui all'art. 20 § 1.

## V. SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

### Art. 22

*Costituzione della Segreteria Generale*

§ 1. La Segreteria Generale è un'istituzione permanente al servizio del Sinodo dei Vescovi, direttamente sottoposta al Romano Pontefice.

§ 2. Essa è composta dal Segretario Generale, dal Sottosegretario, che coadiuva il Segretario Generale in tutte le sue funzioni, e dal Consiglio Ordinario, nonché, se sono stati costituiti, dai Consigli di cui all'art. 25.

§ 3. Il Segretario Generale e il Sottosegretario sono nominati dal Romano Pontefice e sono Membri dell'Assemblea del Sinodo.

§ 4. Per le sue attività la Segreteria Generale si avvale di un congruo numero di ufficiali e di consulenti.

### Art. 23

*Compiti della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi*

§ 1. La Segreteria Generale è competente nella preparazione e nell'attuazione delle Assemblee del Sinodo, nonché nelle altre questioni che il Romano Pontefice vorrà sottoporle per il bene della Chiesa universale.

§ 2. A tal fine, essa coopera con i Sinodi dei Vescovi delle Chiese patriarcali e arcivescovili maggiori, i Consigli dei Gerarchi e delle Assemblee dei Gerarchi delle Chiese sui iuris e le Conferenze Episcopali, nonché con i Dicasteri della Curia Romana.

### Art. 24

*Il Consiglio Ordinario della Segreteria Generale*

§ 1. Il Consiglio Ordinario della Segreteria Generale è competente per la preparazione e l'attuazione dell'Assemblea Generale Ordinaria.

§ 2. Esso è composto in maggioranza da Vescovi diocesani, eletti dall'Assemblea Generale Ordinaria in rappresentanza delle diverse aree geografiche a norma del diritto peculiare, di cui uno tra i Capi o i Vescovi eparchiali delle Chiese Orientali Cattoliche; nonché dal Capo del Dicastero della Curia Romana competente per il tema del Sinodo stabilito dal Romano Pontefice e da alcuni Vescovi nominati dal Romano Pontefice.

§ 3. I Membri del Consiglio Ordinario entrano in carica al termine dell'Assemblea Generale Ordinaria che li ha eletti, sono Membri della successiva Assemblea Generale Ordinaria e cessano dal loro mandato allo scioglimento di quest'ultima.

### Art. 25

*Gli altri Consigli della Segreteria Generale*

§ 1. I Consigli della Segreteria Generale per la preparazione dell'Assemblea Generale Straordinaria e dell'Assemblea Speciale sono composti da Membri nominati dal Romano Pontefice.

§ 2. I Membri di tali Consigli partecipano all'Assemblea del Sinodo secondo il diritto peculiare e cessano dal loro mandato allo scioglimento di quest'ultima.

§ 3. I Consigli della Segreteria Generale per l'attuazione dell'Assemblea Generale Straordinaria e dell'Assemblea Speciale sono composti in maggioranza da Membri eletti dall'Assemblea del Sinodo a norma del diritto peculiare, cui si aggiungono altri Membri nominati dal Romano Pontefice.

§ 4. Tali Consigli restano in carica cinque anni dallo scioglimento dell'Assemblea del Sinodo, salvo che il Romano Pontefice non stabilisca diversamente.

## DISPOSIZIONI FINALI

### Art. 26

La Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi emanerà, secondo lo spirito e le norme della presente Costituzione apostolica, un'Istruzione sulla celebrazione delle Assemblee sinodali e sull'attività della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e, in occasione di ogni Assemblea del Sinodo, un Regolamento sullo svolgimento della medesima.

# Quattro chiavi

di LORENZO BALDISSERI

Il testo della costituzione apostolica *Episcopalis communio* si articola in due grandi sezioni: una sezione dottrinale, composta di 10 paragrafi, e una sezione disciplinare, composta di 27 articoli. Quattro mi paiono in sintesi le chiavi di lettura principali per accostare la parte dottrinale del testo, che ovviamente ispira e giustifica la successiva parte disciplinare.

La prima è il riferimento al concilio Vaticano II, che rappresenta il "grembo" generativo del Sinodo dei vescovi. Il richiamo all'ultima assise ecumenica non è motivato da semplici ragioni di circostanza, bensì offre al Papa l'occasione per riprendere e approfondire alcuni snodi teologici cruciali del concilio, in particolare per quanto concerne la dottrina ecclesiology. Centrale è il riferimento alla collegialità episcopale, come sviluppata nel III capitolo della costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Il Sinodo dunque è deputato in certo modo a prolungare nella vita ordinaria della Chiesa il dinamismo benefico del concilio ecumenico, che nella storia si è costantemente dimostrato un potente fattore di riforma ecclesiale, ma che, per sua stessa natura, è un avvenimento assolutamente eccezionale.

La seconda chiave di lettura è offerta dal riferimento al tema del rinnovamento della Chiesa. Papa Francesco non guarda solo al passato, cioè al concilio Vaticano II, ma anche al presente, cioè all'ora attuale della Chiesa, la quale si va introducendo – come si legge nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* – in «una nuova tappa evangelizzatrice» (n. 1), domandandole con forza di costituirsi «in tutte le regioni della terra in uno "stato permanente di missione"» (n. 25). Si tratta, per Papa Francesco, di ripulmare profondamente tutte le strutture ecclesiali, perché diventino "più missionarie", cioè più sensibili ai bisogni delle persone, più aperte al nuovo che avanza, più duttili in un'epoca di rapide trasformazioni (cfr. n. 27).

Potremmo dire che uno degli obiettivi della nuova costituzione apostolica è proprio quello di rendere il Sinodo più "dina-

mico", e per questo più incisivo nella vita della Chiesa. Questo dinamismo è visibile, in particolare modo, nella relazione di circolarità stabilita tra il Sinodo e le Chiese locali, per il tramite dei sinodi delle Chiese orientali cattoliche e delle Conferenze episcopali. Il Sinodo "parte" dalle Chiese locali, cioè dal basso, dal popolo di Dio diffuso su tutta la terra, per mezzo di una consultazione condotta a tutto campo, e, dopo il raduno assembleare dei padri sinodali, "ritorna" nelle Chiese particolari, dove le conclusioni recepite dal Papa dovranno essere tradotte tenendo conto dei bisogni concreti del popolo di Dio, in un processo necessariamente creativo di incul-turazione.

Quanto ho detto ci introduce già nella terza chiave di lettura del documento, che mi sembra quella decisiva. Si tratta del fattore di maggiore novità della nuova costituzione apostolica, esposto soprattutto a partire dal n. 5, un fattore che configura sotto certi aspetti una vera e propria "rifondazione" dell'organismo sinodale: mi riferisco all'inquadramento stabile del Sinodo entro la cornice di una Chiesa costitutivamente sinodale.

Se il riferimento al capitolo III di *Lumen gentium* sulla dottrina dell'episcopato potrebbe apparire scontato in un documento sul Sinodo, meno scontato è il riferimento al capitolo II, quello sul popolo di Dio. Si sa che proprio a quel capitolo Papa Francesco si richiama spesso e volentieri nel suo magistero, essendo l'immagine ecclesiology del popolo di Dio, radicata nella sacra Scrittura e nei padri della Chiesa, quella da lui privilegiata. Ecco, dunque, come il Santo Padre concepisce la revisione normativa del Sinodo: «Ad animare quest'opera di rinnovamento dev'essere la ferma convinzione che tutti i pastori sono costituiti per il servizio al popolo santo di Dio, al quale essi stessi appartengono in virtù del sacramento del Battesimo» (n. 5).

Segue immediatamente un richiamo alla dottrina del *sensus fidei*, che rende il popolo di Dio infallibile "in credendo". Ciò esige che i pastori si mettano in attento ascolto del loro gregge per comprendere

A tenore del can. 20 del CIC e del can. 1502 § 2 del CCEO, con la promulgazione e la pubblicazione della presente Costituzione apostolica rimangono abrogate tutte le disposizioni contrarie, in particolare:

1. i canoni del CIC e del CCEO che, in tutto o in parte, risultino direttamente contrari a qualsiasi articolo della presente Costituzione apostolica;

2. gli articoli del motu proprio *Apostolica sollicitudo* di Paolo VI, 15 settembre 1965;

3. l'Ordo *Synodi Episcoporum*, 29 settembre 2006, compreso l'*Adnexum de modo procedendi in Circulis minoribus*.

Stabilisco che quanto deliberato in questa Costituzione apostolica abbia piena efficacia a partire dal giorno della sua pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, nonostante qualsiasi cosa in contrario, anche se meritevole di speciale menzione, e che venga pubblicato nel Commentario ufficiale *Acta Apostolicae Sedis*.

Esorto tutti ad accogliere con animo sincero e pronta disponibilità le disposizioni di questa Costituzione apostolica, con l'aiuto della Vergine Maria, Regina degli Apostoli e Madre della Chiesa.

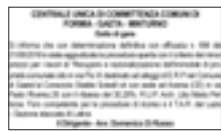
Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 settembre 2018, sesto anno del Pontificato.

*[Firma]*

cioè lo Spirito Santo dice alla Chiesa e domanda che lo stesso Sinodo, di assemblea in assemblea, prenda avvio da una consultazione quanto più possibile capillare dei fedeli. La costituzione apostolica non si limita quindi a richiamare la dottrina sulla collegialità episcopale ma va oltre, illustrando il ministero dei vescovi come servizio al popolo di Dio nella pluralità di ministeri e carismi.

Da qui all'ultima chiave di lettura il passo è breve. Ci viene offerta nell'ultimo paragrafo della parte dottrinale (n. 10), non perché sia meno importante, ma perché in un certo senso è quella che si configura più ricca di futuro. Si tratta della dimensione ecumenica.

Papa Francesco si mostra convinto che – attraverso la debita valorizzazione della dimensione sinodale della Chiesa, che reclama il protagonismo di tutti i battezzati, e al suo interno della dimensione collegiale dell'episcopato, che rilegge la dottrina sul primato in chiave comunionale – potrà finalmente avviarsi quella «conversione del papato» già auspicata da san Giovanni Paolo II e a cui i nostri fratelli ortodossi e protestanti guardano con vivo interesse. Proprio in questa direzione si potrà leggere – e accenno così, in conclusione, anche alla parte disciplinare del documento – la nuova previsione dell'art. 1, § 3, secondo cui, oltre alle tre forme già collaudate di assemblea sinodale (generale ordinaria, generale straordinaria e speciale), «particolarmente per ragioni di natura ecumenica», il romano Pontefice può convocare un'assemblea sinodale secondo altre modalità da lui stesso stabilite».



La presentazione della costituzione apostolica

# Rifondazione sinodale

di FABIO FABENE

L'Episcopalis communio, pur confermando la struttura essenziale stabilita da Paolo VI nel 1965, introduce in essa modifiche di così ampio respiro da configurare in un certo senso una "rifondazione" del Sinodo. Non si tratta di cambiamenti meramente procedurali, perché a trasformarsi è l'idea stessa del Sinodo. In effetti, quest'ultimo, pur senza cessare di essere un *consensus Episcoporum* che presta aiuto al papa pontefice, diventa un'espressione della costitutiva dimensione sinodale della Chiesa, in cui tutto il popolo di Dio, nella diversità dei suoi membri, viene coinvolto. Una novità fondamentale della costituzione è l'incorporazione

stabile della fase preparatoria e di quella attuativa nel cammino sinodale. In questo modo si recepiscono nella normativa le novità già introdotte *de facto* nel cammino sinodale sulla famiglia del biennio 2014-2015. Fondamentale è, in questo processo, la fase preparatoria, deputata alla consultazione del popolo di Dio sul tema del Sinodo. Così facendo, tutta la Chiesa viene realmente chiamata in causa all'interno del cammino sinodale. E, anzi, la stessa fase celebrativa dell'assemblea diventa in tal modo il punto di convergenza di un ascolto a tutto campo del popolo di Dio. La prima fase interessa direttamente le Chiese locali. Anche in questo modo si pro-

muove quella «salutare "decentralizzazione" auspicata da Papa Francesco e si valorizza il *sensus fidei* del popolo di Dio. In questa fase sarà anche possibile convocare una riunione pre-sinodale (art. 8), sul modello di quella celebrata nello scorso mese di marzo. Essa rappresenta un modo complementare per mettersi in ascolto diretto del popolo di Dio, coinvolgendo quanti, al suo interno, sono direttamente interessati dalla convocazione sinodale e possono dunque offrirvi un apporto rilevante. Non meno importante è la fase attuativa, che intende favorire l'accoglienza delle conclusioni sinodali, recepite dal Papa, all'interno delle Chiese particolari, in un processo di collaborazione tra il dicastero della Curia romana competente sul tema e la segreteria del Sinodo. Il Sinodo, infatti, non è fine a se stesso, ma intende sprigionare energie, mobilitare le comunità, attivare o riattivare cammini. Quanto alla fase celebrativa, che resta certamente il momento centrale e culminante del cammino sinodale, la costituzione apostolica introduce la possibilità che le assemblee del Sinodo, a giudizio del romano Pontefice, possano essere celebrate in più periodi tra loro distinti. Il fatto che un'assemblea si svolga in più periodi permette di utilizzare il tempo intermedio tra un periodo e l'altro per quegli approfondimenti che aiutino la maturazione della riflessione sul tema. Sempre rispetto alla fase celebrativa, si mantiene la suddivisione del lavoro dei padri sinodali tra congregazioni generali e circoli minori. Si conferma l'introduzione - voluta già da Benedetto XVI - di alcuni temi di dibattito libero tra i padri. Dopo aver confermato all'art. 17 l'esistenza di una commissione di padri sinodali per l'elaborazione del documento finale, già introdotto nella XV assemblea generale ordinaria, l'art. 18 contiene alcune significative novità riguardanti il documento finale. Dopo che esso sarà stato approvato dall'assemblea e offerto al Papa, questi potrà decidere se approvarlo (nel caso ordinario di un'assemblea di natura consultativa) o ratificarlo e promulgarlo (nel caso straordinario di un'assemblea di natura deliberativa). In entrambi i casi, il documento finale parteciperà del magistero ordinario del successore di Pietro, acquistando dunque una specifica autorità magisteriale. È significativo il fatto che, in caso di Sinodo con potestà deliberativa, il documento ratificato dal Papa verrà pubblicato con la firma di tutti i padri sinodali, altra analogia con il concilio ecumenico.



«Gesù risuscita il figlio dalla vedova di Nain (duomo di Monreale)»

Messa a Santa Marta

## Con mitezza e tenerezza

La capacità di Gesù di stare «vicino alla gente», di avere «compassione» con «tenerezza», di fondare la sua «autorità» sulla «mitezza», è la stessa che dovrebbe avere ogni pastore nella Chiesa. Nell'omelia della messa celebrata martedì 18 settembre a Santa Marta, Papa Francesco è tornato a soffermarsi sul ruolo e sull'identità del vescovo. Lo ha fatto grazie a una riflessione sul vangelo del giorno (*Luca, 7, 11-17*) che gli ha permesso di «contemplare» Gesù, il suo stile, per prenderlo a modello. Il Signore infatti, ha immediatamente sottolineato il Pontefice, «aveva autorità, era autorevole». Una caratteristica che emerge dai racconti evangelici nei quali si legge che «la gente lo seguiva perché parlava "con autorità", ma non con l'autorità con la quale parlavano i dottori della legge: loro non avevano autorità davanti al popolo. Invece, Gesù sì». Ecco allora la domanda che ha indirizzato l'intera meditazione: «Cosa conferiva a Gesù autorità?». Cosa lo poneva sotto una luce diversa agli occhi del popolo, visto che, in fondo, «la dottrina che predicava era quasi la stessa degli altri?»

La risposta si trova in un altro passo del Vangelo in cui lo stesso Gesù dice: «Imparate da me, che sono umile e mite di cuore». È questa, secondo il Papa, la chiave per comprendere: «Lì, in quella umiltà di Gesù si trova la spiegazione della sua autorità». Quale era infatti lo stile di Gesù? «Lui non sgridava, lui non diceva "io sono il messia" o "sono il profeta"; non faceva suonare la tromba quando guariva qualcuno o predicava alla gente o faceva un miracolo come la moltiplicazione dei pani. No. Lui era umile. Lui agiva». Questa umiltà, ha aggiunto il Pontefice, «si vedeva in un atteggiamento molto speciale: Gesù era vicino alla gente». In ciò si distingueva: «I dottori della legge si allontanavano dalla gente, insegnavano dalla cattedra: "Voi dovete fare questo, quest'altro...". A loro non interessava la gente. A loro interessava invece dare alle gente comandamenti che moltiplicavano, moltiplicavano fino a più di 300... ma non erano vicini alla gente». Invece Gesù «era tra la gente, vicino alla gente». E, si legge nel Vangelo, quando non era con la gente «era con il Padre, a pregare».

A dargli l'autorità, ha aggiunto il Pontefice, «si vedeva in un atteggiamento molto speciale: Gesù era vicino alla gente». In ciò si distingueva: «I dottori della legge si allontanavano dalla gente, insegnavano dalla cattedra: "Voi dovete fare questo, quest'altro...". A loro non interessava la gente. A loro interessava invece dare alle gente comandamenti che moltiplicavano, moltiplicavano fino a più di 300... ma non erano vicini alla gente». Invece Gesù «era tra la gente, vicino alla gente». E, si legge nel Vangelo, quando non era con la gente «era con il Padre, a pregare». A dargli l'autorità, ha aggiunto il Pontefice, «si vedeva in un atteggiamento molto speciale: Gesù era vicino alla gente». In ciò si distingueva: «I dottori della legge si allontanavano dalla gente, insegnavano dalla cattedra: "Voi dovete fare questo, quest'altro...". A loro non interessava la gente. A loro interessava invece dare alle gente comandamenti che moltiplicavano, moltiplicavano fino a più di 300... ma non erano vicini alla gente». Invece Gesù «era tra la gente, vicino alla gente». E, si legge nel Vangelo, quando non era con la gente «era con il Padre, a pregare».

## Inizio della missione del nunzio apostolico in Guinea Equatoriale

Il 1° giugno, l'arcivescovo Julio Murat è arrivato all'aeroporto internazionale di Malabo, dov'è stato ricevuto dall'arcivescovo della capitale Juan Nsue Edjang Mayé, dal direttore generale del protocollo presso il ministero degli Affari esteri Juan Mañana e dal coordinatore generale del cerimoniale di stato Bienvenido Ebang Otogo. Questi lo hanno poi accompagnato nella sede del ministero degli Affari esteri dove ha presentato copia delle lettere credenziali al ministro Simeon Oyono Esono Angüe.

Poche ore dopo, nella solenne cornice del palazzo presidenziale, si è svolta la cerimonia di presentazione delle lettere credenziali al presidente della Repubblica, Teodoro Obiang Nguema Mbasogo, alla presenza di alte autorità civili e religiose. Il nunzio apostolico ha assicurato al capo dello Stato l'efficace contributo della Chiesa cattolica alla vita della nazione.

Rientrando presso la residenza dell'arcivescovo, monsignor Murat si è intrattenuto con i vescovi e ha presentato la lettera commendatizia del cardinale segretario di Stato al metropolitano monsignor Nsue Edjang Mayé.

racolo come la moltiplicazione dei pani. No. Lui era umile. Lui agiva». Questa umiltà, ha aggiunto il Pontefice, «si vedeva in un atteggiamento molto speciale: Gesù era vicino alla gente». In ciò si distingueva: «I dottori della legge si allontanavano dalla gente, insegnavano dalla cattedra: "Voi dovete fare questo, quest'altro...". A loro non interessava la gente. A loro interessava invece dare alle gente comandamenti che moltiplicavano, moltiplicavano fino a più di 300... ma non erano vicini alla gente». Invece Gesù «era tra la gente, vicino alla gente». E, si legge nel Vangelo, quando non era con la gente «era con il Padre, a pregare».

A dargli l'autorità, ha aggiunto il Pontefice, «si vedeva in un atteggiamento molto speciale: Gesù era vicino alla gente». In ciò si distingueva: «I dottori della legge si allontanavano dalla gente, insegnavano dalla cattedra: "Voi dovete fare questo, quest'altro...". A loro non interessava la gente. A loro interessava invece dare alle gente comandamenti che moltiplicavano, moltiplicavano fino a più di 300... ma non erano vicini alla gente». Invece Gesù «era tra la gente, vicino alla gente». E, si legge nel Vangelo, quando non era con la gente «era con il Padre, a pregare».

Questi tratti emergono chiaramente nel brano evangelico proposto dalla liturgia del giorno, in cui si racconta l'episodio della vedova di Nain. Francesco lo ha ripercorso: «C'è una parola che appare qui, in questo passo, quando vede la bara, la madre vedova, sola, il ragazzo morto... "Vedendola - la madre - il Signore fu preso da grande compassione". La nota dell'evangelista è fondamentale per capire: «Gesù aveva la compassione», aveva «questa capacità di "patire con". Non era teorico, no. Si può dire - un po' esagerando, ma si può dire - pensava con il cuore, non staccava la testa dal cuore, no, era tutto lì». Umile, vicino alla gente, con compassione: tutto questo «gli dava autorità, l'autorità del pastore».

Soffermandosi su tale aspetto, il Pontefice ha voluto sottolineare «due tratti di questa compassione»: la «mitezza» e la «tenerezza». Del resto, è Gesù stesso che dice: «Imparate da me che sono umile e mite di cuore». Il Signore, ha spiegato Francesco, «era mite, non sgridava. Non puniva la gente. Era mite. Sempre con mitezza». Non che non si arrabbiasse: pensiamo, ha aggiunto Francesco, a quando ha visto il tempio, la casa di suo Padre diventata luogo di «shopping, per vendere delle cose», con i cambia-monet e quant'altro: «Lì si arrabbiò, prese la frusta e cacciò via tutti. Ma perché amava il Padre, perché era umile davanti al Padre, aveva questa forza. E la gente applaudiva». Ma, fondamentalmente Gesù era caratterizzato dalla «mitezza: quella umiltà che non è aggressiva, è mite».

C'è poi l'altro tratto, quello della tenerezza. Emerge chiaramente dal racconto evangelico. Quando Gesù vide la vedova le si avvicinò e disse: «Non piangere». Il Papa ha provato a immaginare la scena ipotizzando che il Signore non abbia avuto un semplice atteggiamento di circostanza: «No. Si è avvicinato, forse le ha toccato le spalle, forse l'ha accarezzata. "Non piangere". Questo è Gesù». Ed egli, ha aggiunto, «fa lo stesso con noi, perché è vicino, è in mezzo alla gente, è pastore».

Anche la scena successiva è indicativa: «Poi, si avvicinò e toccò la bara. I portatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te: alzati!". Il morto si mise seduto e incominciò a parlare. Ha fatto il miracolo». Anche qui emerge la vicinanza: Gesù non disse semplicemente: «Festeggia, addio». No, prese il ragazzo e

«lo restituì a sua madre». Un gesto di tenerezza. Quella stessa tenerezza che si ritrova nell'episodio di Gairo: dopo aver risuscitato la ragazza, Gesù si preoccupò: «Datele da mangiare, ha fame». Emerge chiara «quella tenerezza di sapere le cose della vita».

Questo era Gesù: «umile e mite di cuore, vicino alla gente, con capacità di compatire, con compassione e con questi due tratti di mitezza e di tenerezza». E soprattutto, ha sottolineato Francesco, quello che Gesù «ha fatto con questo ragazzo, con la mamma vedova, lo fa con tutti noi, con ognuno di noi quando si avvicina a noi».

Così, nella vita quotidiana di Gesù, è disegnata la vera «icona del pastore». Ha detto il Pontefice: «Noi pastori dobbiamo imparare così: vicini alla gente, non ai gruppetti dei potenti, degli ideologi... Questi ci avvelenano l'anima del pastore, non ci fanno bene! Il pastore deve avere la potenza e l'autorità che aveva Gesù, quella dell'umiltà, quella della mitezza, della vicinanza, della capacità di compassione, della tenerezza». Atteggiamento che vale anche nei momenti di difficoltà. Infatti, si è chiesto Francesco, «quando le cose sono andate male a Gesù, cosa ha fatto lui? Lo stesso. Quando la gente lo insultava, quel Venerdì santo, e gridava "crucifige", rimanea

Umile e mite di cuore vicino alla gente, con compassione con mitezza e tenerezza Questo è Gesù #SantaMarta (@Pontifex\_it)

zitto perché aveva compassione di quella gente ingannata dai potenti del denaro, del potere... Stava zitto. Pregava». Ugualmente, ha spiegato il Papa, «il pastore, nei momenti difficili, nei momenti in cui si scatena il diavolo, dove il pastore è accusato, ma accusato dal Grande decuratore tramite tanta gente, tanti potenti, soffre, offre la vita e prega». Gesù, infatti, pregò: «La preghiera lo portò anche alla croce, con forza; e anche lì ebbe la capacità di avvicinarsi e guarire l'anima del ladrone pentito».

A conclusione dell'omelia, Francesco ha invitato a pregare per i vescovi dopo aver riletto quel brano di Luca: «Prendere il Vangelo e leggerlo, e vedere Gesù, dove è l'autorità di Gesù. E chiedere la grazia che tutti i pastori abbiano questa autorità: un'autorità che è una grazia dello Spirito Santo».

## Nomina episcopale

Juan Miguel Bertancourt ausiliare di Hartford (Stati Uniti d'America)

Nato il 1° giugno 1970 in Ponce, Porto Rico, vi ha frequentato il Colegio San Conrado e ha ottenuto il baccalaurato in scienze naturali presso l'Università di Puerto Rico, Recinto de Río Piedras (1994). Il 1° gennaio 1992 è entrato nell'istituto religioso Escuelas de la Eucaristia y de Maria Virgen (Semv) dove ha emesso la professione perpetua il 6 agosto 2000. Ha compiuto gli studi ecclesiastici presso la Pontificia università cattolica di Puerto Rico a Ponce (1996-2002) e successivamente ha conseguito la licenza in sacra scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico a Roma (2001-2003). Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 21 aprile 2001, è stato professore di sacra scrittura alla Pontificia università cattolica di Puerto Rico e al seminario maggiore Regina dei Santi di Ponce (2005-2006). Dal 2006 a Saint Paul, è parroco di Saint James e di Saint Francis de Sales - comunità che sono state congiunte nel 2011 - oltre che vice decano degli studi nel seminario della capitale del Minnesota e docente di sacra scrittura nello stesso seminario e alla University of Saint Thomas, e superiore della Casa de San Jose, sempre a Saint Paul.



## Le radici nella tradizione della Chiesa

di DARIO VITALI

La novità del documento: affonda le sue radici nella tradizione vivente della Chiesa. Si può ben dire che la costituzione manifesta con evidenza quell'«ermeneutica della riforma nella continuità» dell'unico soggetto-Chiesa» indicata da Benedetto XVI come la via che permette alla compagine ecclesiale di mantenersi fedeli allo Spirito, senza chiudersi nella difesa del passato e delle sue forme, senza avventurarsi in sperimentazioni senza storia, ma mantenendosi saldi nel solco della tradizione vivente - e per questo dinamica - della Chiesa.

Nella costituzione si coglie anzitutto la fedeltà al concilio Vaticano II, spesso accusato di aver «tradito la tradizione», spezzando il filo che teneva legata la Chiesa alle sue origini. Un'affermazione del genere non solo mostra di non conoscere i passaggi traumatici che «l'unico soggetto-Chiesa» ha vissuto nel tempo (basterebbe pensare alla riforma gregoriana), senza per questo interrompere il cammino della tradizione viva: non coglie quel ritorno alle fonti voluto dal concilio, che si è mantenuto fedele non a un segmento - peraltro il più recente - della tradizione, ma ha recuperato il legame con l'intero cammino della tradizione vivente della Chiesa. Quelle che vengono spesso liquidate come «scelte di compromesso» manifestano invece come il concilio, *Dei verbum religio audientis*, ha voluto e saputo collocare tutte le acquisizioni dogmatiche del secondo millennio - soprattutto quelle sul primato petrino - nel quadro di un'ecclésiologia dinamica, in cui riemergevano gli ele-

menti messi in evidenza dall'esperienza privilegiata dei padri della Chiesa.

Si potrebbe dire, con un po' di audacia, che la costituzione apostolica *Episcopalis communio* ha come obiettivo di regolare immediatamente la celebrazione delle assemblee sinodali, avendo però come orizzonte una Chiesa tutta sinodale, verso la quale tutti siamo chiamati ad andare. Il legame ideale con la Chiesa dei primi secoli, che cammina sinodalmente, è molto forte. In tal senso, anzi, la celebrazione del Sinodo diventa in certo qual modo immagine e modello della Chiesa stessa, che è chiamata a impostare tutta la sua vita sul principio sinodale dell'ascolto reciproco, a tutti i livelli della sua vita. La costituzione, raccogliendo l'eredità del concilio Vaticano II, propone una via cattolica della sinodalità che impegna tutta la Chiesa e tutti i suoi soggetti in questo processo: il popolo di Dio, il collegio dei vescovi, il vescovo di Roma.

## Il Papa incontra i giovani

Come già avvenuto nel marzo scorso, il Papa incontrerà i giovani coinvolti nel cammino sinodale. L'appuntamento è per il 17 di sabato 6 ottobre, nell'aula Paolo VI. Nel corso dell'incontro, che ha per titolo «Noi per - Unici, solidali, creativi» ed è curato dalla Congregazione per l'educazione cattolica, le testimonianze di ragazzi e ragazze si alterneranno a momenti musicali e artistici, puntando in particolare su tre temi: la ricerca della propria identità, le relazioni e la vita come servizio e donazione. Insieme al Pontefice saranno presenti tutti i padri sinodali, per ascoltare e accogliere le proposte dei giovani in modo da poterne usufruire nel documento finale del sinodo. Per parteciparvi occorrono i biglietti che saranno distribuiti dalla Congregazione per l'educazione cattolica.



Il Papa in dialogo con giovani francesi

# La fede non è un'idea ma un incontro

Pubblichiamo la trascrizione del colloquio tra Papa Francesco e il gruppo di giovani della diocesi di Grenoble-Vienne ricevuti lunedì mattina, 17 settembre, nella Sala dei Papi. All'inizio dell'incontro, Marlon ha spiegato il significato della scritta "Effatà" che le ragazze e i ragazzi avevano impressa sulle maglie e le felpe. Di seguito, in una nostra traduzione dal francese, la sintesi delle domande rivolte successivamente al Pontefice, e in italiano il testo integrale delle sue risposte.

**Matthieu di 16 anni ha rilanciato le critiche dei suoi amici, al liceo, su fatti di attualità come l'omosessualità o la pedofilia nella Chiesa; e Rémy, di 14, ha chiesto come trasmettere il messaggio cristiano ai coetanei che non credono.**

Io non posso rispondere in francese... *Ce n'est pas facile pour moi...* a questa tua domanda: «come trasmettere il messaggio della Chiesa?». Io dirò una parola, una parola che è il segreto per trasmettere il messaggio della Chiesa: *proximité, vicinanza*. Ma che significa questo? Significa prima di tutto fare quello che ha fatto Dio con il suo popolo. Nel Libro del Deuteronomio, Dio dice così al popolo: «Quale popolo ha i suoi dei così vicini a sé, come tu [hai vicino il Signore]?». Dio si è fatto

quel prete era "comunista". Perché la situazione politica era così... Sembrava che l'unico gruppo che si avvicinava ai poveri e lottava per la giustizia erano i comunisti. E al rovescio: il Vangelo, il Vangelo mette i poveri al centro. Anzi, mette la povertà al centro. Se tu non hai una povertà di spirito, tu non sarai un beato, un cristiano bravo. È la prima delle beatitudini: i poveri, i poveri di spirito. Poi, avvicinarsi ai poveri, ma non dall'alto in basso. È lecito guardare una persona dall'alto in basso solo quando tu ti inchini per sollevarla. In altre situazioni non è lecito guardare una persona dall'alto in basso. Andare dai poveri allo stesso livello, servire i poveri perché sono l'immagine di Cristo. E quando dico poveri, dico poveri di tutto: anche i poveri di salute, gli ammalati; i poveri di soldi; i poveri di cultura; i poveri che sono caduti nei vizi, nelle dipendenze. Quanti vostri compagni sono nella droga, per esempio: sono poveri, poveri del Vangelo. «Ma no, quello che è nella droga ha tanti soldi e famiglia ricca, quello non è un povero». No, quello è un povero, è un povero. Avvicinarsi al povero per servirlo. Avvicinarsi al povero per sollevarlo. Ma

sto una industria della bugia, per esempio? No. Ma un'industria della sessualità staccata dall'amore, l'hai vista? Sì! Tanti soldi si guadagnano con l'industria della pornografia, per esempio. È una degenerazione rispetto al livello dove Dio l'ha posta. E con questo commercio si fanno tanti soldi. Ma la sessualità è grande: custodite la vostra dimensione sessuale, la vostra identità sessuale. Custoditela bene. E preparatela per l'amore, per inserirla in quell'amore che vi accompagnerà tutta la vita. Io vi racconterò una cosa, e poi ve ne dirò un'altra. Nella Piazza [San Pietro] una volta - io saluto la gente nella Piazza - c'erano due persone grandi, anziane, che celebravano il sessantesimo di matrimonio. Erano luminosi! E io ho chiesto: «Avete litigato tanto?». «Mah, alle volte...». «È vale la pena questo, il matrimonio?». «E questi due, che mi guardavano, si sono guardati tra loro e poi sono tornati a guardarmi e, avevano gli occhi bagnati, e mi hanno detto: «Siamo innamorati». Dopo 60 anni! E poi volevo dirvi una volta un'anziano - molto anziano, con la moglie anziana - mi ha detto: «Noi ci amiamo tanto, tanto e a volte ci abbracciamo. Noi non possiamo fare l'amore alla nostra età, ma ci abbracciamo, ci baciamo... Questa è la sessualità vera. Mai staccarla dal posto tanto bello dell'amore. Bisogna parlare così della sessualità. *Ça va?*

**Il diciassettenne Paul ha fatto riferimento all'impegno dei cristiani nella società che non è sempre facile, visto che i media rimproverano alla Chiesa sia di tacere sia di fare troppo, e ha chiesto come poter gestire ciò.**

C'è anche nella Bibbia, all'inizio, nella Creazione, una parola che ti aiuterà. Quando Caino ha ucciso Abele, Dio chiamò Caino e gli ha fatto la domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». E lui si è arabiato un po' e gli ha detto: «Ma sono forse io sono il custode di mio fratello?». Lì [per contrasto] c'è il punto chiave per l'impegno con gli altri, sia l'impegno più familiare, nella famiglia, con gli amici, sia quello nella società. Anche l'impegno di fare qualcosa per la patria, per il mondo. L'impegno. Avere cura dei fratelli, come tu hai bisogno che i fratelli abbiano cura di te. E questa è la vita cristiana: non viviamo isolati. Non siamo isolati, siamo un corpo, un corpo, e Dio vuole che andiamo in comunità, che abbiamo cura l'uno dell'altro, che cerchiamo di aiutarci nel cammino. L'impegno. Questa è la base dell'impegno, dell'engagement, proprio la base. Poi c'è nella famiglia, nel quartiere, con gli amici. Nella società un cristiano dev'essere una persona che si impegna. Non solo quelli che fanno politica, no, non solo quelli. Tutti, tutti. Nel posto in cui ti trovi. Fai il ragioniere? Vedi come farlo. Fai il medico? Vedi come farlo. Ognuno. Ma non si può essere cristiano senza impegnarsi nella società, senza creare la società. Non scandalizzatevi di questo. Per essere buon cristiano, bisogna sporcarsi le mani, nell'aiutare gli altri. Non solo le idee, no, con i fatti. Impegnarsi. E tante volte sbagliamo, è umano sbagliare. Chiedo perdono e vado avanti. Ma l'impegno. Cosa posso fare per gli altri? Per la mia famiglia, per la mia patria, per il mondo. Sempre cercare... Il contratto di Caino, Caino si è lavato le mani. Pilato si è lavato le mani. Il cristiano si sporca le mani. Capite? Per fare del bene per gli altri.

E c'era un'altra cosa che volevo dirvi... Contro l'impegno cristiano ci sono due nemici brutti. Il primo è l'egoismo: «No... Io guardo le mie cose, i miei soldi, la mia famiglia...». La chiusura. L'egoismo è una chiusura. Le persone egoiste non sanno guardare l'orizzonte. È proprio una chiusura del cuore. Pensate a una mamma: una mamma egoista, come farebbe? Immagino come farebbe: si alza, guarda il bambino, e l'ora del latte, gli dà il latte... e fa le sue cose; poi è sporco, lo pulisce, e lo lascia... Una mamma egoista, è in sé stessa. Una mamma egoista fa? Non dorme per sentire il bambino! Si alza, va, lo abbraccia, lo bacia. Dipende dal suo bambino. È coinvolta nella vita del bambino. Ecco, questo è uno dei nemici: l'egoismo. L'altro nemico, molto forte, che viene quando uno incomincia ad avere un impegno più alto nella società, quando ha un mestiere, un posto importante, è la corruzione. La corruzione è vivere per sé stessi. Ma è così brutta che finisce per non lasciarti vivere per te stesso, ma per farti vivere "per le tasche": ti attaccano ai soldi. È una cosa brutta. La corruzione del cuore, la corruzione taglia tutti gli ideali.

Dunque, Caino, la voce di Dio che dice: «Dov'è tuo fratello?», cioè tu devi farti

carico del fratello. Pilato che si lava le mani: il cristiano che si sporca le mani per gli altri, si impegna nella società e lavora. E poi state attenti all'egoismo che chiude il cuore, e alla corruzione che toglie il cuore dal suo posto e lo mette nelle tasche. È chiaro? Siete d'accordo o no? E qualcuno che non è d'accordo con questo lo dica, così ne discutiamo un po'. Va bene...

**Noemi, 17 anni, ha parlato della sua parrocchia viva, dove è bello andare perché i giovani si conoscono. E in proposito ha chiesto al Pontefice, nel caso prendesse in carico una parrocchia, oggi, quale sarebbe la prima cosa che farebbe. Mentre Emile, di 25, ha riferito di alcuni suoi amici che si sono allontanati dalla Chiesa e della propria incapacità di accompagnarli verso Cristo. Perciò ha domandato se il Papa avesse da raccontare un'esperienza personale di accompagnamento di giovani.**

Io ho fatto il parroco per sei anni: è il lavoro più bello che ho fatto. Non so qual è stata la prima cosa che ho fatto, non me lo ricordo. Ma penso che, se oggi fossi nominato parroco, la prima cosa che farei sarebbe andare lì, aprire la porta della chiesa, stare seduto lì ad accogliere la gente. Questa è una. E un'altra che si può fare, e che mi piace tanto, è uscire per il quartiere e salutare la gente: «Come ti chiami? Piacere...». Guardare negli occhi. Ti ricordi di una parola che è stata detta qui? «Vicinanza». La prima cosa che deve fare un parroco: vicinanza con la gente. Stare vicino. Una volta, ho conosciuto un parroco - non era un parroco, era nel servizio diplomatico della Santa Sede - ma era stato parroco prima di entrare. E lui mi diceva: «Io ero tanto felice nel villaggio dove ero parroco. Conoscevo ogni persona, conoscevo anche i nomi dei cani!». È bello questo! È lì, sta vicino, conosce tutto. Il parroco vicino. È vero che stacca stare vicino alla gente perché, quando hanno fiducia, vengono, ti chiedono, ti dicono...

E poi dirò una cosa che tu non hai domandato, che però forse aiuterà: quale sarebbe il primo consiglio che io darei come parroco alla gente? Non chiacchierare. Per favore, una parrocchia che impara a non chiacchierare l'uno dell'altro è santa. Un prete francese mi ha raccontato che nella

che bella quella cosa!... Ce la fai?». Allora, se ce la fa, cominciate ad andare un po' in fretta. Ma mai andare tu in fretta senza di lui. Dirgli una cosa bella perché lui cominci ad andare più in fretta.

**Uno degli interlocutori che gli avevano posto una domanda è tornato poi a chiedere quale ruolo può avere la Chiesa in Francia, un paese laico nel quale il numero dei cristiani è fortemente diminuito, e che senso ha impegnarsi in un'istituzione che a volte sembra senza collocazione.**

La tua domanda è molto realistica, molto realistica. Mi fa pensare a un tifoso del calcio che è ingaggiato in una squadra e la squadra incomincia a andare giù, giù, giù, e si domanda: come faccio a stare in questa squadra? Forse lui dice: no, non va, cambio squadra. Se non ha una passione grande per quella squadra, ma ha la passione per il calcio, sceglie un'altra squadra che giochi meglio. Cambia squadra, cambia istituzione. Ma l'appartenenza alla Chiesa, prima di tutto, non è un'appartenenza a un'istituzione, è un'appartenenza alla persona, a Gesù. Alla Domenica delle Palme Gesù era in trionfo; quando ha fatto la moltiplicazione dei pani volevano farlo re - una bella istituzione quella! - ma il Venerdi Santo era crocifisso. Si tratta di seguire Gesù, non seguire le conseguenze di Gesù. Non le conseguenze sociali: se è grande la chiesa o se è piccola... no, ma Gesù. Seguirlo nei momenti tranquilli, quando la Chiesa fiorisce; e seguirlo nel momento in cui la Chiesa è in crisi. Prendi la storia della Chiesa: con la Chiesa è andata così. La Chiesa non l'hanno portata avanti grandi organizzazioni, grandi partiti politici, grandi istituzioni... No. La Chiesa è stata portata avanti dai santi. E al giorno d'oggi saranno i santi a portarla avanti, non noi; neppure il Papa. No, i santi. Loro hanno strada davanti a noi. E perché i santi? Perché seguono Gesù. La fede non è una idea: è un incontro con Gesù. Io ti auguro che questo incontro ti accompagni tutta la vita.

**Infine Pauline, 27 anni, ha domandato come accompagnare la vocazione di un sacerdote.**

La vocazione è un dono di Dio, e bisogna custodirla. Tu ti riferivi alle vocazioni sacerdotali, della vita religiosa, o a tutte le vocazioni?

**La giovane ha spiegato che si riferiva alle vocazioni religiose e sacerdotali.**

Il Signore chiama. E la persona chiamata dice: «Io voglio essere suora, voglio essere prete, voglio essere religiosa...». E incomincia un cammino, da accompagnare con normalità. Normalità. Io ho paura dei seminaristi che fanno così [che assumono una "posa"], ho paura, perché non sono normali. Tu vuoi essere prete? Devi essere un uomo vero che va avanti. Tu vuoi essere suora? Devi essere una donna matura che va avanti. Mai rinnegare l'umanità. Che siano normali, perché il male fa un sacerdote nevrotico è terribile! È terribile! Accompagnarli nella normalità, primo. Secondo: accompagnarli nella fede. Che crescano nella fede, nel capire la bellezza di Dio, nel capire il cammino di Gesù, e che la propria vita cambia nel rapporto con la preghiera. Terzo: accompagnarli nell'appartenenza comunitaria. Un prete isolato dalla comunità non va: è uno "zittellone". Zittello è quello che non si sposa e diventa vecchio. Quello che non si sposa e tutta la vita rimane da solo. *Célibataire*, ma io ho detto una parola più forte. No, il sacerdote non dev'essere uno "zittellone" isolato, dev'essere un padre. La paternità: educarli nella paternità. E anche nella fraternità. Lo stesso con la suora: la suora deve imparare a essere madre di tanta gente, e la comunità pure. Ma la suora ha un vantaggio sul sacerdote, un grande vantaggio - per questo credo che le suore sono più importanti dei sacerdoti - in questo senso: loro sono l'icona di Maria e della Chiesa. È bello! L'icona di Maria. Una suora è l'icona della Madonna e della Chiesa. Educarla così, e in comunità, sempre. Aiutarla a crescere e accompagnarla.

**Infine il Papa ha così salutato.**

Un saluto grande, e andate sempre avanti! Nella vita tutti facciamo sbagli, ci sono delle brutte scivolone, ma ricordate il canto degli alpini: «Nell'arte di salire, il segreto sta non nel cadere, ma nel non rimanere caduti». *Ça va bien?*

Adesso, vi invito a pregare insieme: «Ave o Maria...»

**Quindi, dopo aver impartito la benedizione, ha così concluso in francese.**

Et priez pour moi, je vous prie. J'en ai besoin, parce que ce travail ce n'est pas facile!



prossimo al suo popolo. Ma non è finita lì la cosa. Voleva farsi tanto prossimo che si è fatto uno di noi, uomo. Questa prossimità cristiana è il primo passo: anzi, è "l'ambiente", il clima in cui si deve trasmettere il messaggio cristiano. Il messaggio cristiano è un messaggio di prossimità.

Poi, sull'effatà: prima di parlare, ascoltare. «E poi, padre, parlare?». No, fermati. Prima di parlare, fare. Una volta, un giovane universitario mi ha fatto questa domanda: «Io nell'università ho tanti amici che sono agnostici, cosa devo dirgli perché diventino cristiani?». Io ho detto: l'ultima cosa che tu devi fare è dire delle cose. L'ultima. Prima devi fare, e lui vedrà come tu gestisci la vita. Sarà lui a domandarti: «Perché fai questo?». E allora li puoi parlare. La testimonianza prima della parola. Questa è la cornice del messaggio cristiano. *Ecouter, faire*, e poi dire, parlare.

Inoltre, il messaggio cristiano non si può trasmettere "in poltrona": sempre è in cammino. Sempre. Se tu non ti metti in cammino non potrai trasmetterlo. Gesù è stato tre anni in cammino. Sembrava che visse sulla strada. In cammino, sempre, facendo qualcosa. In cammino. Ascoltare, testimoniare, rispondere alle domande, ma in cammino. Un giovane che non si mette in cammino è un giovane pensionato a vent'anni. È brutto andare in pensione a vent'anni! Non so... ho risposto alla tua domanda o no? Sì? Sei capace di ripetere? Avanti...

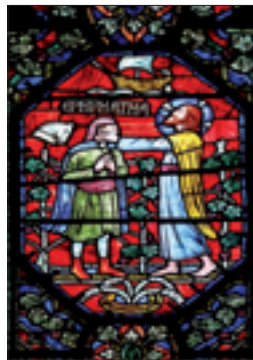
**Il ventunenne Gabriel ha espresso il desiderio di alcuni coetanei del dipartimento di Isère di metterli al servizio dei poveri, confidando però che personalmente fa fatica a vivere la solidarietà nella Chiesa e sente il bisogno di essere accompagnato e orientato; mentre la sedicenne Clara-Marie ha chiesto cosa ci si aspetta dai giovani cristiani per vivere concretamente la carità.**

Tutte e due hanno lo stesso tema. I poveri sono al centro del Vangelo. Quando ero seminarista e prete giovane in America latina era il tempo del '68; anche voi lo avete conosciuto. Quello che contava di più era la guerriglia, il lavoro politico... E se un prete faceva un lavoro con i poveri,

sollevarlo insieme, ingocciandoci e prendendolo. Quando tu tocchi la malattia di un povero, tu stai toccando le piaghe di Cristo. Questo è un po' il senso dei poveri nella Chiesa. *Ça va bien?*

**Thérèse, 24 anni, ha lamentato mancanza di attenzione e di comprensione da parte degli adulti su problemi di amore e di sessualità; e Manon, di 16, le ha fatto eco sottolineando come improvvisamente questi argomenti diventino complicati e domandando dove ci si dovrebbe "posizionare" in una società in cui il corpo è dissociato.**

La sessualità, il sesso, è un dono di Dio. Niente tabù. È un dono di Dio, un dono che il Signore ci dà. Ha due scopi: amarsi e generare vita. È una passione, è l'amore appassionato. Il vero amore è appassionato. L'amore fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. Sempre. E a darla con il corpo e l'anima. Quando Dio ha creato l'uomo e la donna, la Bibbia dice che tutt'e due sono immagine e somiglianza di Dio. Tutti e due, non solo Adamo o solo Eva, ma tutt'e due - *ensemble* - tutt'e due. E Gesù va oltre, e dice: per questo l'uomo, e anche la donna, lascerà suo padre e sua madre e si uniranno e saranno... una sola persona... una sola identità?... una sola fede di matrimonio?... *Una sola carne*: questa è la grandezza della sessualità. E si deve parlare della sessualità così. E si deve vivere la sessualità così, in questa dimensione: dell'amore tra uomo e donna per tutta la vita. È vero che si alza, si stacca, le nostre cadute spirituali, ci portano a usare la sessualità al di fuori di questa strada tanto bella, dall'amore tra l'uomo e la donna. Ma sono cadute, come tutti i peccati. La bugia, l'ira, la gola... Sono peccati: peccati capitali. Ma questa non è la sessualità dell'amore: è la sessualità "cosificata", staccata dall'amore e usata per divertimento. È interessante come la sessualità sia il punto più bello della creazione, nel senso che l'uomo e la donna sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio, e la sessualità è la più attaccata dalla mondanità, dallo spirito del male. Dimmi: tu hai visto, per esempio - non so se a Grenoble c'è - ma tu hai vi-



«Effatà» (Chiesa episcopaliana dei Santi Pietro e Paolo, Washington)